

Sicurezza e cittadinanza

(pp. 507 – 543 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

Immigrazione fenomeno globale

Nel 2013 sono circa 232 milioni gli individui che nel mondo si spostano alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro, pari al 3,2% della popolazione mondiale. Poco meno del 60% dei migranti (oltre 135 milioni) si è stabilito nei Paesi più sviluppati. In Europa è confluita la quota più consistente di stranieri, circa 72 milioni, pari al 31,3% del totale, per un'incidenza del 9,8% sulla popolazione (tab. 1). Se però si analizza l'andamento dei flussi negli ultimi quindici anni, la crescita maggiore ha interessato il Nord America e l'Oceania. Queste ultime sono anche le aree del mondo in cui la percentuale dei migranti sugli autoctoni è maggiore: in Oceania sono il 20,7% della popolazione, nel Nord America il 14,9%.

Tab. 1 - I migranti nel mondo, stima 2013 (v.a., val. % e var. %)

Aree geografiche	Popolazione (in milioni)	Migranti (in milioni)	Val. %	Migranti/ popolazione	Var. % 1990-2013
Africa	1.110,6	18,6	8,1	1,7	19,5
Asia	4.298,7	70,8	30,6	1,6	42,0
Europa	742,5	72,4	31,3	9,8	47,9
America Latina e Caraibi	616,6	8,5	3,7	1,4	20,4
Nord America	355,4	53,1	22,9	14,9	91,0
Oceania	38,3	7,9	3,4	20,7	68,9
Totale	7.162,1	231,5	100,0	3,2	50,1
Paesi più sviluppati	1.252,8	135,6	58,6	10,8	64,7
Paesi in via di sviluppo	5.909,3	95,9	41,4	1,6	33,5

Fonte: elaborazione Censis su dati United Nations

Un segmento particolare dell'universo migrante è dato da coloro che sono costretti a fuggire dal proprio Paese perché vittime di persecuzioni, guerre o crisi umanitarie: si tratta di una porzione pari al 6,8% del totale, per un insieme di 15,7 milioni di rifugiati. Circa 9 rifugiati su 10 (13.667.000) hanno trovato asilo nei Paesi in via di sviluppo più vicini e più facilmente raggiungibili, mentre il 10% circa (1.534.415) si trova in Europa, che però è la regione del mondo nella quale si è registrato l'aumento più sensibile dal 1990 a oggi (+16,3%) (tab. 3). Una crescita che ha interessato anche l'ultimo anno, se si considera che in Europa le domande di asilo sono passate dalle 327.000 del 2011 alle 355.000 del 2012, 296.000 delle quali sono state inoltrate nei Paesi dell'Unione europea, con una crescita del 7% rispetto all'anno precedente.

Il nostro Paese, quale ultima frontiera nel Mediterraneo, svolge un ruolo sempre più di primo piano, non fosse altro che per le tragedie del mare alle quali sempre più spesso assistiamo impotenti. Nei primi otto mesi del 2013 oltre 21.000 persone sono sbarcate sulle nostre coste (erano state poco più di 13.000 in tutto il 2012) e nulla lascia presagire che tali eventi cesseranno nell'immediato futuro.

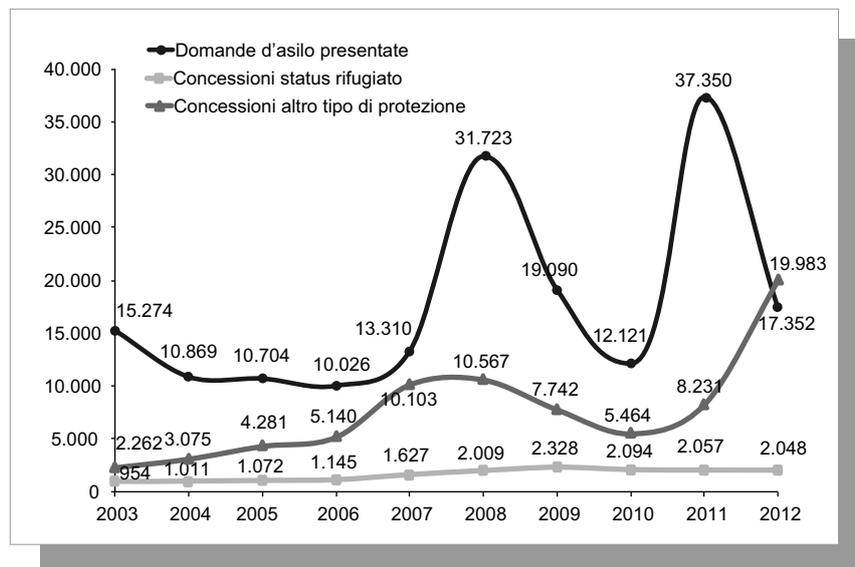
Tab. 3 - I rifugiati nel mondo (*), 2013 (v.a., val. % e var. %)

Aree geografiche	V.a.	Val. %	Val. % sui migranti	Var. % 1990-2013
Africa	2.924.044	18,7	15,7	-46,8
Asia	10.358.826	66,1	14,6	4,6
Europa	1.534.415	9,8	2,1	16,3
America Latina e Caraibi	377.933	2,4	4,4	-68,4
Nord America	429.646	2,7	0,8	-26,4
Oceania	34.758	0,2	0,4	-68,3
Totale	15.659.622	100,0	6,8	-15,9
Paesi più sviluppati	1.992.078	12,7	1,5	-1,0
Paesi in via di sviluppo	13.667.544	87,3	14,2	-17,7

(*) Stima dello stock a metà anno

Fonte: elaborazione Censis su dati United Nations

In Italia i rifugiati sono oltre 58.000, secondo le stime più recenti delle Nazioni Unite. Dal 1990 al 2012 si sono registrate oltre 340.000 domande di asilo e negli ultimi anni quasi 178.000. Negli anni è gradualmente cresciuto il numero di migranti cui è stato riconosciuto il più ambito *status* di rifugiato, passati dai 954 del 2003 agli oltre 2.000 degli ultimi cinque anni. Accanto a questi sono più numerosi quelli che hanno ricevuto concessioni di protezione sussidiaria o per motivi umanitari, che dal 2003 sono quasi 77.000 (fig. 1).

Fig. 1 - Domande d'asilo presentate in Italia e concessioni dello status di rifugiato e degli altri tipi di protezione (*), 2003-2012 (v.a.)

(*) Dal 2003 al 2007 protezione umanitaria, dal 2008 al 2012 anche protezione sussidiaria (introdotta con D.lgs. n. 251/2007)

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Stiamo diventando razzisti?

Il 2013 sarà ricordato come l'anno in cui è stato nominato il primo Ministro di colore della Repubblica italiana. Insieme all'istituzione del Ministero per l'Integrazione, tale nomina ha certamente rappresentato un segnale positivo per chi vedeva da tempo il dibattito sull'immigrazione perdere quota. Ma agli osservatori più attenti non saranno sfuggiti alcuni segnali di tensione diffusa che attraversano il tessuto sociale e che sono abilmente alimentati da una parte dei nostri rappresentanti politici in un razzismo che monta dall'alto e che trova nelle preoccupazioni legate alla crisi un pericoloso brodo di coltura.

Nelle ultime indagini sulla popolazione colpisce la scarsa diffusione di sentimenti positivi verso gli immigrati: appena il 17,2% degli italiani afferma di provare comprensione e di avere un approccio amichevole nei loro confronti; quattro italiani su cinque si dividono invece tra diffidenza (60,1%), indifferenza (15,8%) e aperta ostilità (6,9%); mentre due italiani su tre (il 65,2%) pensano che gli immigrati in Italia siano troppi (tab. 4).

Tab. 4 - I sentimenti verso gli immigrati (val. %)

	Val. %
<i>La diffidenza verso gli immigrati</i>	
Amichevole e comprensivo	17,2
Indifferente	15,8
Diffidente	60,1
Apertamente ostile	6,9
Totale	100,0
<i>Sono troppi...</i>	
Gli immigrati che vivono oggi in Italia sono:	
Troppi	65,2
Né troppi, né pochi	28,0
Pochi	1,3
Dipende	5,4
Non sa	0,1
Totale	100,0
<i>...E le risorse sono poche</i>	
Nell'attribuzione degli alloggi popolari, a parità di requisiti, gli immigrati dovrebbero essere inseriti nella graduatoria dopo gli italiani	55,3
In condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani	48,7
<i>L'integrazione difficile</i>	
L'inserimento degli immigrati nella società italiana è difficile	80,8
L'Italia tra cinque, dieci anni sarà un Paese con comunità etniche distinte e distanti, anche conflittuali	49,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e indagine Censis, 2011

Oltre la metà della popolazione (il 55,3%), poi, ritiene che, nell'attribuzione degli alloggi popolari, a parità di requisiti, gli italiani dovrebbero essere inseriti in graduatoria prima degli immigrati, ed è circa la metà (48,7%) a pensare che sia giusto, in condizioni di scarsità di lavoro, dare la precedenza agli italiani anche nelle assunzioni.

Il razzismo, nella sua peggior veste, è un rischio presente all'orizzonte: appena un quarto degli italiani (24,4%) ritiene che la nostra democrazia sia in grado di tutelarci contro questo fenomeno, mentre il 40,1% teme che il razzismo possa dilagare anche a partire da pochi casi isolati; il 35,5%, poi, vede nell'intreccio tra crisi economica, disoccupazione e intolleranza un pericolo in grado di innescare vere tragedie (tab. 5).

Tab. 5 - Il pericolo razzismo (val. %)

<i>I comportamenti razzisti in Italia possono diventare pericolosi?</i>	Val. %
Si	75,6
Perché i razzisti isolati possono coagulare intorno a sé tante teste matte	40,1
Come negli anni '30: crisi economica, disoccupazione, intolleranza possono innescare vere tragedie	35,5
No, perché siamo profondamente democratici, da noi certi fenomeni non possono attecchire	24,4
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2012

La fragilità nel futuro delle seconde generazioni

I dati del Miur rivelano che i percorsi scolastici degli appartenenti alle cosiddette seconde generazioni, o G2, sono meno lineari rispetto a quelli dei propri compagni di classe italiani, con tassi più alti di bocciature e maggiori rischi di abbandono, soprattutto per chi è nato all'estero. La percentuale di ripetenti al primo anno della scuola media inferiore è del 10,2% tra gli stranieri e del 4,1% tra gli italiani; mentre in prima superiore ad essere bocciato è il 12,2% degli stranieri e l'8,6% degli italiani (tab. 6).

Tab. 6 - Il percorso scolastico dei giovani di seconda generazione (val. %)

	Stranieri	Italiani
Ripetenti al primo anno della scuola secondaria di I grado	10,2	4,1
Ripetenti al primo anno della scuola secondaria di II grado	12,2	8,6
Alunni che scelgono gli istituti professionali	39,4	18,9
Alunni che scelgono i licei	19,3	44,0
Famiglie che hanno difficoltà a sostenere le spese per l'istruzione	8,2	4,0
Iscritti ai percorsi di Istruzione e formazione professionale (stima)	15,0	85,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, 2009, Miur, a.s. 2011-2012, Isfol, 2012

All'ingresso nell'istruzione secondaria superiore gli studenti stranieri, ancor più se nati all'estero, si rivolgono principalmente alla formazione professionale e, in alternativa, a quella tecnico-professionale. Dati di un'indagine dell'Istat di qualche anno fa mostrano come le famiglie in cui è presente almeno un componente straniero vivano più frequentemente la difficoltà a far fronte a spese per l'istruzione (l'8,2% delle famiglie con almeno uno straniero contro il 4% delle famiglie italiane).

Coloro i quali riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, poi, lo fanno ricoprendo principalmente professioni di bassa qualifica. L'80% dei 133.219 dipendenti stranieri di età compresa tra i 15 e i 24 anni ricopre professioni operaie, a fronte del 9,9% di impiegati e di una quota simile di apprendisti. Per la componente italiana, invece, l'attività impiegatizia riguarda il 34,5% dei giovani lavoratori, mentre la quota di operai è del 54,2% (tab. 7).

Tab. 7 - Caratteristiche dei lavoratori di 14-24 anni italiani e stranieri a confronto, 2012 (val. %)

	Italiani	Stranieri	Val. % stranieri sul totale
<i>Posizione nella professione (dipendenti)</i>			
Dirigente	0,1	0,0	0,0
Quadro	0,3	0,1	5,3
Impiegato	34,5	9,9	4,5
Operaio	54,2	80,0	19,4
Apprendista	10,9	9,9	12,9
Totale	100,0	100,0	14,0
<i>Settori di attività (dipendenti e autonomi)</i>			
Agricoltura	3,1	5,3	20,9
Industria in senso stretto	18,5	21,4	14,9
Costruzioni	9,2	15,7	20,5
Commercio	22,5	11,8	7,4
Altre attività di servizi	46,7	45,9	13,0
Totale	100,0	100,0	13,2
<i>Livello di scolarizzazione (dipendenti e autonomi)</i>			
Alta scolarizzazione (1)	4,8	1,4	4,3
Media scolarizzazione (2)	69,4	43,0	8,6
Bassa scolarizzazione (3)	25,9	55,6	24,6
Totale	100,0	100,0	13,2

(1) Laurea vecchio e nuovo ordinamento (triennale e specialistica), diploma universitario

(2) Diploma di maturità, diploma di qualifica professionale

(3) Licenza media, licenza elementare, nessun titolo

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Da badanti a badati

Gli immigrati di età superiore ai 64 anni rappresentano una componente del tutto residuale della popolazione: nel 2011 erano 86.707. Malgrado siano cresciuti del 91% negli ultimi otto anni, essi rappresentano solo lo 0,7% del totale degli anziani che vivono in Italia e il 2,3% del totale degli stranieri. Ma lo scenario è destinato a cambiare: nel 2020 gli anziani saranno circa 315.000 e rappresenteranno il 4,4%

della popolazione straniera, nel 2040 saranno oltre un milione e mezzo e rappresenteranno il 13,7% degli stranieri e intorno al 2065 si avvicineranno ai 3 milioni, rappresentando il 22,7% del totale degli stranieri e il 16,1% degli anziani residenti in Italia (tab. 8).

Tab. 8 - Stranieri residenti di età superiore ai 65 anni, 2003-2011 e previsioni al 2065 (*) (v.a., val. % e var. %)

	Residenti			Previsioni			Var. % 2003-2011	Var. % 2003-2065
	2003	2006	2011	2021	2041	2065		
Stranieri over 64	45.389	60.911	86.707	314.927	1.544.973	2.843.011	91,0	1.496,5
Percentuale su totale anziani	0,4	0,5	0,7	2,3	8,2	16,1	-	-
Percentuale su totale stranieri	3,1	2,5	2,3	4,4	13,7	22,7	-	-

(*) Stima attraverso lo scenario basso delle previsioni

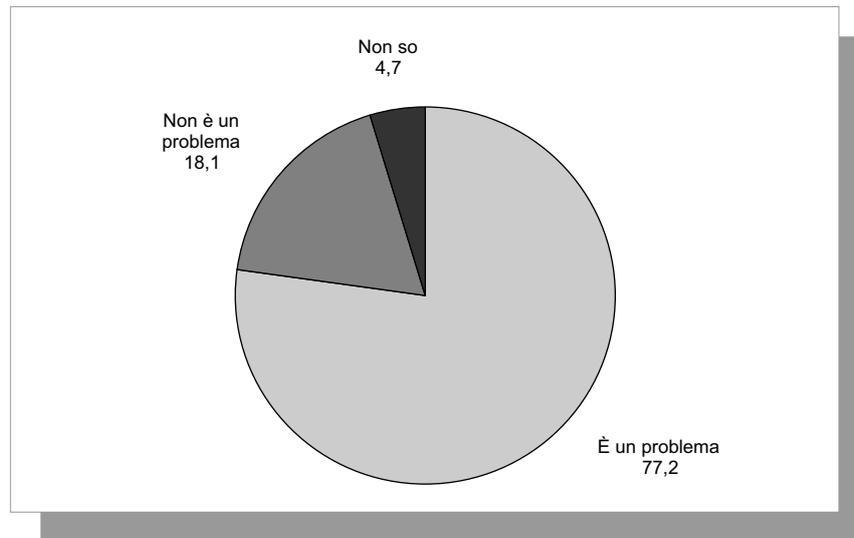
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Nonostante oggi i numeri siano poco significativi, la crescita anagrafica della popolazione immigrata sta già avendo due effetti sul cosiddetto welfare per la longevità: in primo luogo, c'è una maggiore richiesta di servizi sociali; in secondo luogo, gli immigrati cominciano a comparire come beneficiari di titoli previdenziali. Attualmente gli anziani sono il 2,2% del totale dei migranti che fanno richiesta di prestazioni sociali agevolate presentando l'autocertificazione Isee; ma la crescita nell'ultimo anno è stata dell'11,5% per i 65-74enni stranieri e del 7,7% per gli individui con più di 74 anni di età. Se poi si guarda ai titoli previdenziali, le pensioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti) erogate dall'Inps a extracomunitari nel 2012 sono state 29.819, pari allo 0,2% del totale delle pensioni di questo tipo. Anche in questo caso si tratta di un dato residuale, che però è cresciuto del 31,8% negli ultimi due anni. Le pensioni di vecchiaia sono passate dalle 8.955 del 2010 alle 12.038 del 2012, con una crescita del 34,4% negli ultimi due anni. Per quanto riguarda, poi, le pensioni assistenziali, che nel caso degli extracomunitari hanno per il 60% dei casi come beneficiari persone anziane, quelle erogate nel 2012 sono state 38.021, con una crescita del 30,8% nell'ultimo biennio.

Vecchie e nuove forme di illegalità nel settore dei tabacchi

Gli operatori delle Forze dell'ordine e della Dogana, intervistati in una recente indagine che il Censis ha condotto per Philip Morris Italia, affermano che il traffico di tabacchi illeciti è un problema ancora attuale in Italia: ben il 77,2% degli intervistati indica il contrabbando e la contraffazione di sigarette come questioni che interessano attualmente il nostro Paese, mentre appena il 18,1% ritiene che non siano da considerare un problema (fig. 2).

Fig. 2 - Il traffico illecito di tabacchi è un problema? (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2013

I dati relativi ai sequestri effettuati da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane confermano l'idea degli operatori e, anzi, sembrano testimoniare una ripresa negli ultimi anni, complice la crisi, con un mercato che si è articolato al suo interno. Nel 2012 le Fiamme gialle hanno sequestrato oltre 294 tonnellate di tabacchi lavorati esteri, con un valore che cresce del 22,6% rispetto all'anno precedente. Nei primi mesi del 2013 i sequestri tornano a diminuire. Le cosiddette "cheap white", sigarette prodotte legalmente in Paesi extraeuropei, ma che non sono conformi ai parametri minimi stabiliti in sede comunitaria e sono presenti esclusivamente sul mercato nero, nel 2012 rappresentano il 72,1% del totale delle sigarette sequestrate e nei primi sette mesi del 2013 il 75,5% (tab. 9).

Tab. 9 - Tabacchi lavorati esteri sequestrati dalla Guardia di Finanza, 2009-2013 (gennaio-luglio)
(v.a. in kg, val. % e var. %)

	Contrabbando Tle		Di cui: cheap white		
	v.a. (kg)	var. % annua	v.a. (kg)	val. % sul totale	var. % annua
2009	298.440	-	114.690	38,4	-
2010	280.088	-6,1	106.261	37,9	-7,3
2011	240.104	-14,3	141.311	58,9	33,0
2012	294.323	22,6	212.219	72,1	50,2
2013 (gennaio-luglio)	92.111	-	69.560	75,5	-
Var. % 2009-2012	-1,4		85,0		

Fonte: elaborazione Censis su dati Guardia di Finanza

In linea con i dati della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane nel 2012 registra oltre 10 tonnellate di tabacco sfuso di contrabbando sequestrato nell'ambito dei controlli doganali, in leggero calo rispetto all'anno precedente, ma il più alto quantitativo di sigarette di contrabbando sequestrate negli ultimi cinque anni, pari a oltre 12 milioni di pacchetti, con una crescita rispetto al 2008 del 167,6%. Anche alle frontiere nei primi mesi del 2013 i sequestri di sigarette di contrabbando sembrano essere diminuiti (tab. 10).

Tab. 10 - Sigarette di contrabbando sequestrate alle dogane, 2008-2013 (gennaio-giugno) (v.a. e var. %)

	Tabacco sfuso		N. pacchetti	
	v.a. (kg)	var. % annua	v.a.	var. % annua
2008	6.253	-	4.617.759	-
2009	3.920	-37,3	11.034.457	139,0
2010	19.286	392,0	11.438.279	3,7
2011	11.155	-42,2	9.529.589	-16,7
2012	10.820	-3,0	12.357.031	29,7
2013 (gennaio-giugno)	-	-	1.846.973	-
Var. % 2008-2012	73,0		167,6	

Fonte: elaborazione Censis su dati Agenzia delle Dogane

Nel 2012 oltre un terzo delle sigarette che sono state fermate alle frontiere avevano come Paese di destinazione l'Italia, che dunque è tornata a essere terra di consumo e non più solo di transito per questo tipo di merci, complice la crisi economica, da un lato, e la crescita della domanda degli immigrati, dall'altro.

